

## CAPITOLO IV.

*Della sua mirabile Fanciullezza.*

tesco, per compimento della promessa fatta dal Padre, e dalla Madre, al Serafico S. Francesco d'Assisi, per li cui favori, e meriti com'essi credevano, l'avevan'ottenuto da Dio.

Quindi è, che poi in processo di tempo questa Casa, dove S. Francesco nacque, ed ebbe le prime visite del Cielo col fuoco, e colla presenza degli Angeli [come dicemmo] si cambiò in una Chiesa, santificata, e consecrata a Dio, ed al Santo. E non solo dopo che il suo nome per autorità del Sommo Pontefice cominciò ad avere i pubblici onori nella Chiesa, ma prima, ed egli ancor vivente, quel medesimo suolo, e quelle mura furono stimate fortunatissime, per avere ivi spirato i primi fiati un sì gran Santo; e da tutte le persone di senno sono bacciate, e bagnate di lagrime, e giudicate tuttavia degne di quell'onore, che fin da quel tempo la divozione de' Popoli gli ha portato; perche oggidì e uno de' più Santi, e riveriti luoghi, non solo dell'Italia, ma dell'Europa. Qui vi da varj Paesi si accoglie in ogni tempo dell'anno, e singolarmente alli due d'Aprile Festa del Santo, innumerabil moltitudine de'Popoli concorsi a riverire il nome, e la memoria di lui. Ne è punto minore di questa festa, quella che in Paola ogn'anno alli 4. di Maggio in onore della sua Canonizzazione, si celebra in detta Santa Casa, con esterne dimostrazioni di pubblica allegrezza con bellissime mostre d'ercizj militari, e con superbillimi apparati di lumiere, ed artificij di fuochi.

(a) Sueton. Tranq. (b) Landulfus de vita Christi. (c) Belforest. id. anal. lib. 5. c. 75. (d) Hymn. sui Ofic. (e) In suo folio typis Romæ impress. 1623. (f) Luc. 1.

**N**ato che fu il felice Fanciullo, la sua Madre l'allevò nel proprio petto, nol diede a nutrire ad altra balia, ancorchè avesse possibilità di farlo, per non negare al Santo Bambino figliuolo delle sue orazioni, e lagrime, quel, che infinite madri per ischifate i travagli, negano a' loro figliuoli, a mio parere, non senza nota di crudeltà, dandoli a nutrire a' petti altrui, da' quali col latte succhiano anche quelle, e tal'ora cattive, inclinazioni, le quali forse non succhierebbono dalle materne poppe. Per questo fine i Romani in favor de' figliuoli, e per documento delle Madri, che si scordavano dell'amor naturale, per ovviare a questo inconveniente; fecero una legge rigorosa, che ciascheduna allevasse il suo figliuolo nel proprio petto. Tanto osservò la Madre del nostro avventurato fanciullo Francesco, perche col latte, che gli dava, andavan mischiate le sue ottime inclinazioni, e santi costumi, ch'erano proporzionate a dichiararlo suo discendente: come per esperienza si conobbe fin d'allora, che nacque. Imperciocchè quel tenero corpicciuolo crescendo, vi si sperimentavano incendi d'incredibile Santità, e nel suo Angelico volto, si miravan raggi tali di luce, che pronosticavano i grandi splendori della sua Carità, e miracolosa vita: sendo che dalla Divina Provvidenza stava determinato di mandarlo al Mondo, come una nuova risplendente Stella, per illuminar quei tempi, tanto dall'Eresie oscurati.

Ma perche in questa miserabil vita non s'ha contento sì pacifico, che mescolato non sia con qualche amarezza, breve fu il goderne della Madre. Atte-